Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 19 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 68

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Organizziamo lo Stato!

Il senatore Giorgio Arcoleo pubblica, nella *Rassegna Contemporanea*, uno splendido articolo intorno alle condizioni create allo Stato della nuova fase sociale in cui si viene evolvendo la vita pubblica, e alla conseguente necessità di organizzare lo Stato a difesa della giustizia e della legge.

Il senatore Arcoleo nota, anzitutto che ogni popolo, come ogni individuo, subisce, nelle fasi del suo sviluppo, alternative di eccessiva vitalità e di estrema atonia, che infirmano singole funzioni, non tutto l'organismo: onde avviene che l'esuberanza di talune attitudini produce l'atrofia di altre, e ne deriva o uno squilibrio o una rapida vicenda d'impeti e ristagni, di audacie e di paure, di coraggio e di viltà. Egli aggiunge che a siffatto fenomeno si era impreparati: donde l'eccesso o il difetto. Si volle resistere quando si doveva cedere — si volle cedere quando si doveva resistere: onde la prevalenza dell'automatiche forze collettive, e la graduale depressione di ogni principio di governo: vale a dire organizzazione delle classi, disorganizzazione dello Stato: il fenomeno al quale purtroppo assistiamo.

Ormai ogni classe assume organi e funzioni che spettano al governo o al Parlamento: delibera, esegue, fa inchieste, formula disegni di legge, stringe alleanze con altre classi, proclama solidarietà di mezzi, malgrado varietà di scopi: prescrive e proscrive, e in date occasioni, si unisce, con vincolo federale, a tutte le altre classi, proclamando lo sciopero generale che risponde ad una dichiarazione di guerra contro i pubblici poteri. Da ciò, una grande confusione di tendenze che si svolgono fuori o contro lo Stato; ad ogni momento comizi d'impiegati che infliggono biasimo al Governo, sostituiscono ordinanze proprie agli ordini superiori, formulano proposte progetti o contro progetti che, nella supina tranquillità del paese o dei ministri, attraversano, sotto altro nome, i due rami del Parlamento.

Dopo avere accennato, con magnifica sintesi di pensiero, e con mirabile magistero di forma, alle tendenze economiche e politiche dei vari partiti; l'illustre scrittore osserva che se la vecchia democrazia mirava ad abbattere i poteri costituiti perchè rappresentavano la secolare tirannide incarnata nella onnipotenza dello Stato, compito, invece della nuova democrazia, è quello di costituire un governo che riassuma ed esplichi il carattere e le funzioni dello Stato moderno.

Il Ministero, in luogo di dirigere l'opinione pubblica, invece di rappresentare un indirizzo netto e preciso o una fiducia larga e piena di maggioranze organiche e convinte, si adatta a vivere di espedienti o a sopravvivere dopo voti di benevola sfiducia o di pietosa stima. Ora, dinanzi al disgregamento di gran parte de pubblici servizi; alle urgenti necessità dei traffici e dei commerci: alle alternative di soverchia produzione o di estrema miseria; all'esodo degli umili per emigrazione o all'entrata negli organici per impiegomania; alle vicende economiche per terre che non fruttano o imprese che sfruttano; alle ribellioni di insegnanti che non sono pagati ed alle irregolarità di Comuni che non pagano; alla tirannide di amministrazioni locali che opprimono con ogni specie di soprusi; dinanzi alla morbosa frequenza di scandali, inchieste e processi che scuotono la pubblica fede, urge anzitutto ristabilire l'idea e il sentimento dello Stato, non quale ci appare nelle antiche tradizioni, ma quale erompe da un rinnovamento di tutta la vita pubblica e privata.

L'illustre scrittore rileva altresì che la crisi si allarga a tutti i corpi costituiti; che il Parlamento, trasformando o creando organici, invade l'amministrazione; il Ministero, risolvendo al suo talento le crisi interne, sfugge al sindacato parlamentare; la Camera, allargando le immunità, arresta o menoma il potere giudiziario; il Senato discute, nella convalida dei suoi membri, la regia prerogativa; il Consiglio di Stato sovrapone criteri propri a quelli del potere esecutivo; la Corte dei Conti, inefficace per vizio d'origine in molte funzioni di controllo, a volte fa leggi e regolamenti: e in tanta confusione o incertezza, decade sempre più il prestigio dei pubblici poteri: e così si governa fuori del Ministero, si legifera fuori del Parlamento: il primo capitola ogni giorno nelle mani delle commissioni; il secondo si annulla sotto l'impero di sezioni, leghe, federazioni. E a queste l'uno e l'altro chiedono aiuto nella soluzione dei più gravi problemi politici e sociali. Anzi, non è raro che il governo, diffidente della polizia, deleghi ai comitati la difesa dell'ordine pubblico.

Ripristinare l'idea dello Stato, l'autorità del potere centrale — scrive l'Arcoleo — è opera degna, materia adatta alla formazione di un partito che direi di governo, e che può sorgere nella sfera delle tendenze moderate come delle democratiche, perchè in tutte è comune e sentito il bisogno di uscire da questo marasma che avvelena le sorgenti della vita pubblica.

Fra ordini sociali che si formano e ordini amministrativi che si dissolvono, occorre formare quella coscienza giuridica che è tanta parte della coscienza politica.

Per paura non si volle esercitare il diritto di vigilanza sulle associazioni: si attende ancora una riforma sulla legge della stampa: negli stati di assedio, domina l'assoluta podestà ministeriale; non si avverte, nè in alto nè in basso, che il rinnovamento della polizia è indispensabile di fronte alle nuove energie sociali: e ci si ostina nel pregiudizio di credere offesa alla libertà il garantire, con l'uso della forza pubblica, l'impero della legge.

Anche l'amministrazione ha bisogno di essere ravviata dal soffio politico, se non vuole irrigidirsi in un semplice meccanismo di servizi.

L'on. Arcoleo segue osservando che bisogna evitare la confusione che persiste ancora tra i vari organi della vita pubblica.

Ciascuno dei poteri dovrebbe sentire il suo decoro: la Camera difendere la sua funzione rispettiva e legislativa contro le esorbitanze del Ministero o gli eccessi del sindacalismo: il Senato risvegliare le sopite facoltà di corpo politico e riprendere e compiere, con audace proposito, la sua stessa riforma, che propose, con nobile iniziativa, nel 1904, e che malgrado secolari tradizioni, tenta perfino la Camera dei Lords in Inghilterra: il Ministero emanciparsi dalla continua tutela delle commissioni che gli portan via autorità e prestigio. E dica ciò che vuole, sfugga ai mezzi termini, e senta e riveli senza orpello o reticenze, gli urgenti bisogni e chieda i mezzi cui la odierna necessità di espansione obbliga i grandi Stati. Non ultima causa di decadenza politica, è il sistema di sotterfugi e di espedienti, coi quali si rattoppa la politica estera in omaggio a una malsana democrazia, la quale non comprende che per essere popoli ricchi, bisogna anzitutto essere popoli forti.

Il compito più urgente è quello di garantire la suprema tra le libertà: quella del lavoro, con una legge che, pur rispettando lo sciopero quando si limita a un esercizio di diritto, ne impedisca gli accessi quando si snatura in una usurpazione di potere che rappresenta la più funesta fra le tirannidi, perchè anonima, irresponsabile. Sarà questo il primo passo sulla via, non della repressione che è oggi un anacronismo ma della difesa che è al tempo stesso, difesa dello stato e della società.

Uno Stato non si rinnova con leggi e ordinamenti, ma bisogna che in tutti i centri di attività rifluisca la vita. Circoli unioni, società, abbondano; ma non vi pulsa, che di rado il sentimento nazionale che egli chiama politico nel significato antico della parola.

La lega navale si allarghi come altrove e raccolga gli spiriti dell'alto ideale che spinge sulle grandi vie del mare: le società dantesche, con la diffusione della nostra lingua e coltura, facciano sentire in Italia e fuori la solidarietà di una patria che trova affetti e interessi comuni, nelle più lontane regioni: le associazioni scientifiche, letterarie, artistiche uscendo dal campo chiuso, si mescolino alla vita sociale e dirigano ad alti scopi virili la loro attività. Non il ristretto corpo elettorale, ma tutto il corpo sociale deve rinnovare lo Stato. Comizii, assemblee, ministeri, sono indizi, esponenti di ciò che siamo noi.

Il fastidio di questa depressione che ormai tutti sentiamo, è sintomo di un prossimo risveglio: le inchieste sui grandi organismi, un tempo sacri e inviolabili, come la guerra e la marina, ed oggi quella sui servizii della pubblica istruzione, dimostrano acuto il senso del malessere, vivo il desiderio di rinnovare organi, funzioni, persone, senza di che riesce vuota frase la giustizia nell'amministrazione: bisogna gettar la sfida, scuotere l'inerzia, mettersi alla prova, quale che sia il successo; porre e affrontare senza ipocrisie e paure uno di quei problemi che toccano la famiglia, la scuola, l'Indirizzo politico. E ciascuno, individuo o gruppo, prenda il suo posto; l'atonia politica è peggio dell'anarchia.

* * *

Articolo importante, magistrale, questo del senatore Ascoleo, che rispecchia veramente il senso d'inquietudine, di apprensione onde sono pervasi quanti osservano il succedersi degli avvenimenti nella nostra Patria — dove oramai sono troppi i fenomeni tumultuosi della disgregazione sociale, per non impensierire, dove è possibile che le leggi sieno calpestate da poteri costituitisi fuori della legge e contro la legge, come avviene ora nelle provincie di Ferrara e di Parma in cui si va incontro a un vero disastro economico per l'inversione della vita civile e come avviene nella Sicilia dove si minaccia un disastro non solo morale per la follia Nasiana, senza contare i fenomeni meno gravi delle altre Regioni.

La politica coloniale e il partito socialista.

Eugenio Fournière scrive, nella «Revue Socialiste», che il partito socialista non ha politica coloniale, e che deve riparare a questa mancanza per togliere a sè stesso le caratteristiche di sterile negazione e di semplice opposizione. Nota infatti il Fournère che il partito socialista aspira legittimamente al governo della cosa pubblica; e che quando ci sarà arrivato, dovrà bene affrontare anche il problema coloniale e risolvere le difficoltà che vi si connettono. E allora — scrive Fournière — a che scopo creare e diffondere nello spirito pubblico una idea di protesta contro la politica coloniale, idea negativa oggi, ma imbarazzante domani? Il giorno in cui arriverà al potere, il partito socialista troverà nel patrimonio nazionale le colonie che saranno state, in origine, bene o male acquistate, ma che in ogni modo non potrebbero nemmeno pensare ad abbandonare.

Posto, dunque, che un paese non può abbandonare le sue colonie, il Fournière osserva che il partito socialista deve posare a sè stesso due problemi, onde averne pronta la soluzione per il giorno in cui sarà arrivato al governo: primo, sapere in quale maniera dovrà amministrare le colonie; secondo, quale dovrà essere il contegno dello Stato dinanzi alle possibili aggressioni delle tribù indigene.

Anche quando lo Stato sarà passato dal regime capitalista a quello della socializzazione, le industrie avranno sempre bisogno di domandare alle terre esotiche i prodotti che non trovano nella terra della patria. E se una superficie di quelle terre esotiche è occupata da ventimila o da cinquantamila negri che passano la vita a ballare o a combattersi, dovremo noi inchinarci dinanzi al diritto di occupazione di quei proprietarii fannulloni?

Il Fournière, accennando in particolar modo agli avvenimenti del Marocco, scrive che non si poteva lasciare impunito l'assassinio commesso da una turba di fanatici, e che qualunque governo socialista avrebbe dovuto fare nè più nè meno di ciò che ha fatto il governo borghese.

Lo scrittore socialista conclude rilevando che il regime coloniale è anteriore al regime capitalista, e che il socialismo deve fino da ora affermare che intende di avere esso pure, quando sarà al governo, colonie di popolamento e colonie di sfruttamento.

Vento di follia in Sicilia.

Un coraggioso articolo di Colajanni.

L'on. Napoleone Colajanni scrive un coraggioso articolo sulla «Ragione» intitolato «Il caso Nasi in Sicilia — Vento di follia». L'on. Colajanni comincia, per fatto personale, a dichiarare di essere rimasto stupito nell'udire frammischiato il suo nome alla voce corsa della candidatura Nasi alla direzione di un giornale in Sicilia. L'on. Colajanni fa le seguenti dichiarazioni:

1. Lo Stato Federale quale lo intendo io, non si deve e non si può confondere coll'autonomia regionista, nel modo in cui la intendono i regionisti del 1848.

2. Ho dichiarato più volte, cogli scritti e nei discorsi, che, pur ritenendo immensamente preferibile il regime federale, in questo momento non mi sembrava possibile passare dall'unità a base di uniformità artificiale all'unità federale a base di varietà naturale.

3. Infine aggiungo che una repubblica siciliana non la vagheggerei mai, ma che l'ho desiderata sempre italiana perchè, prima di essere repubblicano, mi sento italiano, e perciò pensai sempre che prima occorreva fare l'unità nazionale, poi la repubblica.

Molto meno oggi potrebbe sedurmi l'idea di una repubblica siciliana, forse sognata dai politicanti di Trapani, e il pericolo di vederla presieduta da chi chiamerebbe come ministro della Pubblica Istruzione il più laido e sfacciato promotore della pubblica corruzione.

* * *

L'on. Colajanni viene quindi ad esaminare le manifestazioni del movimento pro-Nasi che danno alla Sicilia l'apparenza di un paese attraversato da un vento di follia devastatore.

«Nel movimento c'è stata la tragedia e c'è la farsa: deve preoccupare però più quello che non si vede, anzichè quello che si vede: e tutte le manifestazioni valgono come indice, come esponente dello stato d'animo di una popolazione, poichè sarebbe una bugia l'affermare che esse sono l'espressione di pochi esaltati o di pochi farabutti. No; il movimento è più largo e profondo, quantunque Nasi non sia più che il pretesto e la bandiera attorno a cui si raggruppano e si disciplinano tutti i malcontenti. Ci fu la tragedia nel movimento pro-Nasi col povero ucciso nelle prime dimostrazioni di Palermo, con i feriti di Messina, col socialista assassinato barbaramente dal fanatico nasiano di Partinico. La farsa indecente si ripete ormai sulle colonne di qualche giornale, in qualche Consiglio comunale, sulle pubbliche vie. Ricordare alcuni tratti di questa farsa stereotipata, è dare la prova della follia cui sono pervenuti elementi che si dovrebbero supporre dotati di una certa cultura e che hanno occupato ed occupano anche un'elevata posizione sociale.

«A Nasi, da alcuni Municipii dell'Isola è stata accordata la cittadinanza onoraria; la presidenza onoraria gli venne accordata da molte associazioni; alcune vie sono state sbattezzate e dal suo hanno preso il nome: in qualche città all'annunzio della sua condanna fu proclamato il lutto cittadino; Luigi Capuana, un professore di Università, un letterato eminente, ma forse legato da particolari vincoli di gratitudine all'ex ministro, propone che Nasi venga eletto deputato in tutti i collegi della Sicilia; altri propone che si rinunzi a tutte le decorazioni, perchè la croce è stata resa sacra da che in croce fu messo Nasi....

«Ed a proposito della partecipazione di Giolitti alla condanna di Nunzio Nasi l'on. Colaianni afforma che mentisce chi dice avere Giolitti voluto l'accusa e la condanna di Nasi. Cicotti, un sociolista meridionale, formulò le prime accuse; Bissolati, un socialista settentrionale, dette ad esse contorni più precisi; Soporito-Ricca, un monarchico siciliano del partito Sonnino somministrò i primi elementi di prova; essi non si possono ritenere «complici» e neanche amici di Giolitti! Nè si può ritenere ingiusta la condanna, solo perchè altri ladri concussori si trovano liberi, non processati nemmeno: si facciano avanti gli accusatori, portino denuncie concrete: si condanneranno anche «questi altri», ma fu intanto giusto e necessario condannare chi del cui male operare si ebbero prove indiscutibilmente accertate.

E il deposito repubblicano continua così, con libera e franca parola la sua requisitoria imparziale contro il «vento di follia», del quale abbiamo altre volte dovuto occuparci.

La disoccupazione agli Stati Uniti

Il signor Arturo P. Kellogg nell'AMERICAN OF REVIEWS scrive un articolo «I disoccupati d'oggi» nel quale dice che le cause della disoccupazione agli Stati Uniti sono sei: le ristrettezze finanziarie, la chiusura provvisoria di fabbriche, il cambiamento di metodo di fabbricazione da «pronta a ordine», l'eccesso di merce invenduta dovuto alla temperatura mite della scorsa estate la straordinaria mancanza di lavoro di quest'anno e la campagna presidenziale.

I lavori di costruzione e la fabbricazione dei tessuti hanno subito una terribile sosta a New York per l'altro tasso del danaro. Si può dire che non si sia iniziata la costruzione di una casa, e il numero degli operai di questo genere disoccupati aumenta ogni giorno via via che vengono terminati gli edifici che già erano in costruzione. I falegnami, i decoratori e gli stuccatori seguono gli scavatori, i muratori e i fabbri.

Forti ordinazioni per tessuti da mezza stagione sono giunte alle fabbriche, ma il danaro per i salari e per le materie prime è troppo caro per permettere guadagni; inoltre nei magazzini, per la estate mite dello scorso anno, si trovano larghi «stock» di stoffe leggere. Le condizioni tipiche di queste due industrie a New York pare siano simili a quelle di molte altre in tutti gli altri Stati Uniti.

Il cambiamento da «pronta a ordine» nella fabbricazione è dovuto alle condizioni moderne e in alcune industrie alla moda. Le fabbriche ora non producono più che quello che è loro ordinato: da ciò lavoro affannoso in alcuni mesi, ristagno in altri.

L'avvicinarsi della campagna presidenziale tende a restringere e limitare gli affari.

Lo «State Bureao of Labor» di New York calcola che dal 20 al 25 per cento del numero totale di 250.000 membri delle 600 «Labor Unions» ogni anno sono senza lavoro in questa stagione. Quest'anno invece un calcolo approssimativo dà a New York 90,000 disoccupati appartenenti a «trade unions», oltre agli operai non unionisti senza lavoro; e un numero di 35,000 persone senza tetto. I senza tetto sono abitualmente a New York 30,000. Ma si ebbe una così triste annata dopo l'inverno 1893-94.

A Chicago i disoccupati sono circa 75,000.

Se queste cifre sono spaventose, sono però confortanti quelle che riguardano gli aiuti che innumerevoli società ed istituti distribuiscono ai senza lavoro. Le amministrazioni municipali cercano di alleviare i mali della disoccupazione, non solo con soccorsi ma iniziando lavori; New York sollecita la nuova linea sotterranea; Pittsburg inizia nuovi lavori per l'acqua, ammontanti a 350,000 dollari; a Columbus (Ohio) è stata raccolta una forte somma per lavori stradali; Cincinnati ha votato 20.000 dollari per lavori nei giardini.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro

— Barufe in famegia. Avevamo deciso di tenere il silenzio sugli atti della attuale amministrazione del Comune, non valendo la pena di sfiatarsi per un paese troppo incoscio e svigorito; ma rompiamo il voto, trattandosi di un fatto di cronaca molto ameno, se non nuovo.

Questa On. Giunta municipale fino a giorni fa, si dimostrò concorde nella scelta del medico condotto fra i *due concorrenti* (a proposito dei cento professori che, secondo «Veritas», si sarebbero presentati in virtù della condotta medica *libera!*), quando cominciò a piovere dall'alta. Piovi, piovi, e naturalmente la compatezza della Giunta si disgregò, facendo mutare l'umore ai saggi più nevrastenici col mutare del tempo... piovoso. Ad una parte dei discordi non piacque il cambiamento d'umore dell'altra (cosa naturale anche questa); quindi ire, proteste, e perfino dimissioni che del resto, se vere, non avrebbero alcun valore, essendo sempre pronta la rielezione in qualunque momento. Nè, a dir vero, avrebbe valore (secondo noi) la mancata unanimità nei membri della Giunta, caso verificatosi presto o tardi in tutte le Giunte del mondo, senza proteste e dimissioni; ma qui a S. Giorgio è un'altra cosa. Qui l'unanimità della Giunta è tutto, costituendo quella del Consiglio.

Ciò premesso, non entreremo nel merito dello screzio e della questione. Il punto importante è la Giunta in subbuglio; in subbuglio il Consiglio ed il paese. Ciò addolora, vedendosi spezzata d'improvviso l'armonica compatibilità dei caratteri che formano il colore della Giunta, del Consiglio e del paese. Nel nostro dolore invochiamo la pace, invochiamo che dopo la pioggia ritorni il bel sereno a rasserenare gli animi, condizione indispensabile per fare la buona scelta del medico dai prevalenti titoli e requisiti di capacità e di meriti professionali, del medico amorevole che curi esclusivamente gl'interessi dei poveri ammalati.

Per venerdì prossimo i sig. Consiglieri sono chiamati a manifestarsi sul medico di maggiore tornaconto. La vittoria sarà certa per la buona causa, non si può dubitare; intanto noi affrettiamo col desiderio della pace la grande giornata decisiva, anche per liberare dalle pene i Consiglieri di Zuino e Malisana, incerti nel presente dissidio della Giunta a quale parte dare il loro libero voto, come sempre.

Tramonti.

— La visita del vescovo di Concordia. Anche Tramonti, dopo 9 anni, ebbe la compiacenza di avere in visita pastorale per la Cresima, S. Ecc. Mons. Isola Vescovo di Concordia. Giunse qui a piedi, da Campone, affrontando il monte Tamar con la neve già alta e che ficcava «nel massimo ordine».

Era accompagnato da un canonico e dal simpatico vicario forano di Solimbergo, D.n Pietro Commisso. Si narra che nel torrente Chiarzò abbiano «dovuto» far un piccolo bagno tutti tre, perchè passando sopra sassi, sdrucciolarono.

Quando fu conosciuto l'arrivo, tutto il popolo fu ad incontrare il vescovo, il quale salutava con grande benignità e affabilmente tutti. E il simile avvenne alla partenza, come l'arrivo salutata dal suono delle campane e avvenuta fra mezzo il popolo che accompagnò il suo vescovo fino a Tramonti di sotto. La valle Tramontina è stata soddisfatta di questa visita.

Nimis.

— Grave ferimento. Una rissa piuttosto grave accadde ancora domenica, verso la mezzanotte, nella vicina frazione di Cergneu. Mancano però ancora i particolari. I carabinieri ne furono avvertiti in ritardo, e oggi soltanto, dovrebbero recarsi lassù per le indagini. Si sa solo che certo G. B. Scontaro d'anni venticinque circa, fu d'urgenza ieri sera trasportato nel vostro Civico Ospitale e subito operato per un'ernia inguinale prodotto o da un pugno, o più probabile da ripetuti colpi di tacco. Si dice che il suo stato sia grave. Quattro giovanotti ventenni del paese pare si siano nascosti, per vedere lo svolger degli eventi.

Cividale

— 17000 abitanti con un solo sanitario!... In tutto il distretto di S. Pietro al Natisone, che comprende otto comuni con oltre 16000 abitanti, non vi è che un solo medico condotto: il dott. Pietro Brosadola.

Come faccia quella popolazione senza l'aiuto ed il consiglio del medico, noi non lo sappiamo; come non sappiamo anche come i comuni possano sottrarsi all'obbligo di tenersi il medico e come possono tollerare un tale stato di cose!

— Il vice-cancelliere Pietro Zanutta promosso cancelliere. Apprendiamo con piacere che il nostro v. cancelliere sig. Pietro Zanutta, è promosso cancelliere; ma sentiamo con rincrescimento ch'egli è traslocato, in tale qualità, ad Aviano. Così stando le cose, non possiamo nè condolerci nè congratularci coll'egregio funzionario che vediamo partire da Cividale dopo una lunghissima residenza.

— Esame di elettore. Ieri, presso le nostre scuole elementari, ebbero luogo gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, per due candidati aspiranti a diventare elettori.

— Almanacco pellagrologico. Anche nelle scuole del nostro Comune è stato distribuito l'Almanacco pellagrologico, redatto pel 1908 dall'apposita Commissione Provinciale.

Tale almanacco contiene ottime nozioni di agricoltura e d'igiene atte a premunire la popolazione agricola povera contro il pericolo di contrarre la pellagra.

— Penuria d'insegnanti. Anche nel nostro Circondario comincia a manifestarsi la penuria di maestri e maestre elementari, in modo che l'autorità scolastica è costretta ad affidare la scuola a persone sprovviste del titolo di legale abilitazione all'insegnamento elementare. La causa?

La causa sono gli stipendi meschini, oggi diventati irrisori, di fronte al continuo rincaro della vita e alle maggiori paghe di quasi tutte le altre professioni. I migliori comuni per tenersi da conto i propri buoni insegnanti, vanno qua e là promettendo di aumentare loro lo stipendio portandolo al di sopra del minimo legale.

— Funerali. La salma del compianto sig. Francesco Miani fu ieri accompagnata all'estrema dimora, da un numeroso stuolo di parenti, amici e cittadini d'ogni classe e condizione, convenuti a tributare l'ultimo omaggio di stima e d'affetto alla sua memoria.

— Pur ieri ebbero luogo i funerali della buona donna Antonia Pascolo, moglie del nonzolo del Duomo sig. Gio. Batta Pascoli, di cui fu compagno affezionata.

Codroipo

— Compagnia d'operette.

(B). — 19. — Da alcune sere nel salone dell'*Albergo Roma* ha iniziato un corso regolare di rappresentazioni la Compagnia d'operette comiche diretta da Gaetano Galassi.

La Compagnia, composta di numerosi e distinti artisti cominciò giovedì 12 corrente con l'operetta il «*Marchese del Grillo*» alla presenza, di numeroso pubblico, il quale dimostrò la sua piena soddisfazione prodigando agli esecutori frequenti applausi.

Alla rappresentazione di sabato *Le Campane di Corneville*, il pubpubblico accorse più numeroso ancora; ed a quella di domenica, in cui venne replicato *il Marchese del Grillo*, il salone era gremito di spettatori fra i quali notai molte persone venute dai paesi circonvicini.

Anche ieri sera alla rappresentazione *La Mascotte* il concorso fu discreto.

Gli artisti tutti si distinsero ed in modo particolare il baritono Galassi direttore, le due prime donne, Maria Ucry Galassi e Mariannina Bianchi; il caratterista Fenci ed il tenore Lucio Leto, accompagnati ottimamente al piano dal giovane maestro Filippo Corbò.

Applauditissimi furono tutte quattro le sere. Essi meritano quindi incoraggiati.

I cittadini che sino dalla prima sera circondarono di viva e larga simpatia i bravi artisti, vorranno continuarla sino alla fine accorrendo costantemente numerosi ad affollare il salone dell'Albergo Roma.

Soltanto così potremo sperare che la distanta compagnia, che ha portato tra noi uno spettacolo attraente e completo, possa seco serbare un gradito ricordo dell'ospitalità Codroipese.

Pontebba

— Un cane idrofobo.

Proveniente dall'Austria, ieri mattina fu visto entrare a Pontebba un grande e grosso cane da guardia che fu ritenuto idrofobo. Infatti l'animale morsicò un altro... cane. Subito si dispose per le ricerche, però il cane non fu rintracciato.

Furono diramati telegrammi fino a Gemona per avvertire i funzionari municipali di uccidere il cane o quanto meno di stare in guardia nel caso che dovesse fare la sua comparsa non gradita.

Bicinicco

— Funebri del Sindaco.

17. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali del compianto e beneamato Sindaco di questo Comune, Ing. Pietro Mantovani. Vi intervennero il Consiglio Comunale al completo, i Membri della Congregazione di Carità, il Corpo Insegnante con la scolaresca, i dipendenti del Comune, varie rappresentanze dei Comuni contermini, molti conoscenti ed amici dell'estinto, ed uno stuolo numeroso di popolo con torci.

Alle ore 10 precise muove il corteo. La bara è collocata in carozza di prima classe; notansi varie corone, delle quali bellissime quelle della famiglia, dei parenti, del Municipio e dei coloni. Reggono i cordoni i Membri della Giunta Municipale. Seguono, immediatamente alla bara, il cognato ed i nipoti dell'estinto signori Facini di Cisterna. Dopo la Messa funebre, cantata dai bravi cantori di Bicinicco, il mesto ed imponente certeo s'avvia verso il Cimitero.

Compiute le assoluzioni di rito, il Segretario, a nome della rappresentanza comunale, porge commosso l'estremo saluto con il seguente discorso:

«Nell'ora mesta che volge e prima che l'avello chiuda per sempre la salma del beneamato sindaco D.r Pietro Mantovani, a nome della rappresentanza comunale, e certo d'interpretare i sentimenti del l'intera popolazione, dirò brevemente di lui. Pietro Mantovani, laureatosi in ingegneria nel 1873, qualche anno addietro fu eletto dal volere del popolo all'ufficio di consigliere comunale. Egli coprì per vari anni la carica di assessore e per ben 5 lustri, sia per potere Regio sia per volontà del consiglio, fu sindaco di questo comune. Non fa d'uopo che qui enumeri l'opera da lui proficuamente spiegata durante il suo sindacato.

Mente acuta, pensatore profondo, di una onestà a tutta prova, equo ed imparziale nei suoi giudizi; tali erano le qualità di cui andava adorno il caro estinto, tali i concetti ai quali s'informavano coscientemente i suoi atti.

Egli lascia dovunque una larga eredità d'affetti, ed è perciò che la sua immatura fine riempie di mestizia e lascia un gran vuoto.

Le onoranze solenni a lui oggi tributate sono l'attestato più che eloquente della stima e dell'affetto, d'altronde ben meritati, che godeva fra quanti ebbero a conoscerlo. Possa il tributo di cordoglio lenire il dolore della desolatissima famiglia e dei congiunti, ed in mezzo a tanto schianto li sorregga il pensiero che se Pietro è morto, la sua memoria non muore, che anzi rimarrà scolpita in forma indelebile in tutti i cuori. Vale o anima benedetta, la terra ti sia lieve e Iddio ti accolga nella sua infinita misericordia.

Vale!»

A questo fece seguito altro commoventissimo discorso del dott. Pietro Antivari.

Dopo di che la salma, fra la generale commozione è calata nel tumulo!

Tolmezzo

— Il Concordato nel fallimento della Cassa Rurale di Prato Carnico.

Oggi ebbe luogo davanti il Giudice Podrecca l'adunanza dei creditori nel fallimento della Cassa Rurale di S. Canciano di Prato Carnico.

La proposta di concordato trovò quasi l'unanime consenso dei creditori (24 adesioni, su 29 creditori) ed oggi venne legalmente sanzionata. Il concordato ebbe luogo sulla base del 90 0\0 ai creditori chirografori e del 95 0\0 ai creditori ipotecari, da soddisfarsi entro un mese dall'omologazione da parte del Tribunale. Di questo concordato riescono beneficate ben 169 famiglie del Comune di Prato Carnico, che altrimenti avrebbero dovuto andare incontro a ben maggiori e più gravi guai.

Di ciò va lode al curatore del fallimento sig. geom. Damiano Polzot Sindaco di Prato Carnico, che dedicò tutta la sua energia e tutta la sua influenza presso i compaesani per fare in modo che il comune da lui amministrato non avesse a rimanere ulteriormente sotto il peso di sì grave sventura.

Moggio.

— Arresto per minaccie a mano armata.

Venne ieri arrestato in paese certo Giacomo Treu fu Lorenzo d'anni 57 di qui, per minaccie a mano armata ed ingiurie contro il cognato Mattiello Giovanni fu Giovanni.

Le causa di tale questione va ricercata nei vari rapporti d'interessi che intercedevano fra i due.

— Gara di tiro a segno.

Ecco il risultato della gara che ebbe luogo domenica scorsa:

«Categoria I. — Serie ripetibili» — Pugnetti Guido punti 46, dott. Pietro Franz 45, Missoni Richelmo 44, Franz Giov. fu G. 44, Franz cav. Ferruccio 43, Foraboschi Ferdinando 43, Tolazzi geometra Ettore 40.

«Categoria II. — Gara incoraggiamento». — Franz Dante con punti 43, Picaccio Romano 42, Pitacco Enrico 41, Filippi Filippo 36, Paniero Pietro 34.

La distribuzione dei premi seguì nei locali del campo di tiro.

San Giorgio di Nogaro

— Nuova industria.

18 — Fino dal dicembre u. s. furono ultimati i lavori di smontaggio del macchinario dell'ex zuccherificio di Porto Nogaro, ed il materiale relativo spedito alla fabbrica di zucchero d'Imola. In questi giorni, ad opera dell'Unione Italiana tra fabbricanti e consumatori di prodotti chimici, che si fece acquirente del surricordato ex zuccherificio, si sono iniziati i lavori preliminari per l'ampiamento di una grande fabbrica di concimi chimici che la prefata unione ha divisato di far sorgere a Nogaro, fornendo lavoro a circa un centinaio d'operai.

— Circolo Agricolo.

Quest'istituzione, sì vantaggiosa per l'agricoltura locale, conta N. 159, soci che potrebbero essere di gran lunga aumentati se i nostri agricoltori fossero ben compresi dell'utilità del sodalizio. Questo, nel 1907, ebbe una vendita complessiva di quintali 4839.51 di prodotti chimici per un approssimativo valore di L. 68963.35. Nell'ultima assemblea furon nominati a Consiglieri i signori: Villoresi agr. Achille, Am.e Conti Corinaldi di Zuino, Foghini Giuseppe di S. Giorgio Nogaro, Bernardis Giuseppe di Pampaluna (Porpetto).

Gemona

— Furto in casa Stroili-Pasquali per opera di un vigilato udinese.

17. — Ieri certo Luigi Gri d'anni 16 di Buia, dietro il Castello udì un certo rumore, come di persona che si muovesse.

Avanzatosi, scorse di fatti un individuo, che, accortosi d'essere scoperto, si dava alla fuga, gettando via una borsetta da viaggio.

Il Gri informò subito i carabinieri, i quali recatisi sul luogo, vi trovarono nascosti parecchi oggetti di ottone e di rame, da cucina, valigiette, ecc. che seppero poi essere state rubate in casa della fallita Ditta Stroili e Pasquali, dove era penetrato il ladro.

I carabinieri cercarono l'autore, che più tardi, a risparmiar loro ulteriori ricerche, si presentò da solo in caserma. Egli è certo Pietro D'Agostino, calzolaio, d'anni 43 di Udine. Quando fu davanti alla benemerita, si qualificò sorvegliato speciale. Ma oltre a ciò, fu riconosciuto autore del furto e passato agli arresti.

Pordenone

— Altri trasferimenti.

Vi ho comunicato ieri il trasferimento del viceccancelliere Jaia; apprendo che sono stati tramutati anche il vicecancelliere Giuseppe Baldissera, pure alla Pretura di Cividale e l'alunno al nostro Tribunale co. Adolfo di Porcia, destinato alla Pretura di Gemona.

— I lavori alla stazione.

I lavori alla nostra stazione ferroviaria si sono iniziati con la costruzione di un nuovo binario, dal fabbricato viaggiatori al ponte sulla via Capuccini. Si proseguiranno poi appena sarà eseguita la nuova stima dei fondi dell'ing. Salice, essendosi questi opposto alla stima fatta dagli ingegneri della ferrovia. Speriamo che la protica abbia ad essere sbrigata con la maggior possibile sollecitudine, perchè il movimento alla nostra stazione cresce, si può dire, di giorno in giorno, e i bisogni di ampliamento si rendono di conseguenza sempre più urgenti. L'egregio e zelantissimo capo stazione, signor Camillo Caviglia, non lascierà certamente dormire le cose tanto più che fu anche per le sue costanti sollecitatorie se la Direzione delle ferrovie è venuta nella determinazione di dar corso ai lavori, di cui vi abbiamo già scritto dettagliatamente.

A proposito del sig. Caviglia, sappiamo che gli fu aumentato lo stipendio per meriti speciali. Nel congratularci secolui, ci compiacciamo che sia stata resa giustizia al merito, ciò che non accade di frequente.

Si dice che sia allo studio il progetto di includere la nostra fra le stazioni di prima classe.

Non è a dire quanto la cosa sia importante, ed auguriamo che la voce abbia fondamento. Dopo tutto, la nostra stazione frutta allo Stato più di molte altre di copoluoghi di provincia, e la nostra speranza non può essere considerata eccessiva.

L'"odor di conquista„ nell'aria.

Dal Friuli Orientale, marzo 908

Strano. Dall'aria, che ci dà vita, si sprigiona un odore di militarismo acuto e minaccioso. E' un odore che non so ben definire ma che si sente, che l'olfato caratterizza: alquanto sgradevole, però stuzzicante, e che dà l'impressione come d'un affluir di sangue, d'un cozzar d'esplodenti, d'uno stridere di ferro rovente sulle carni squarciate.

Non si sentiva da molto tempo quest'odore. Lo spandono nell'aria certo gli ufficiali numerosi, scaglionati in tutti i paesi del Friuli orientale. Sembra che sprizzi dai loro corpi stretti nei busti e che si raccolga e si comprima nelle alte scatole cilindriche — con lieve accenno elittico e conifero — che servono loro da copricapo. Insomma, da qualche cosa si sprigiona, quest'odore, se tutti lo avvertiamo! Se ne sono accorti anche i contadini che non sono poi tanto delicati d'olfato!

In questi giorni ho girato il Friuli orientale in lungo ed in largo e l'odor di conquista l'ho sentito dappertutto, sebbene, proprio, non lo portassi meco.

Anche strano. L'odor di militarismo, di conquista è oggetto di molte discussioni: perchè ci son quelli che sentono più, quelli che sentono meno e quelli che non sentono niente.

I contadini della nostra campagna, quando domandate loro cosa sono, vi rispondono: «sin todeschs», ma non vi sanno rispondere che in friulano o in dialetto, «biziacco»: un misto di friulano e d'italiano con qualche accento forse slavo nella cadenza. In questi giorni son più tedeschi che mai, vedendo gli ufficiali che portano la nota gaia nei paesi dove non passa qualche carovana che nei giorni di festa e alla vigilia dei perdoni alle Grazie di Udine e alla Madonna di Barbana. Già, perchè alle vigilia di questi perdoni scalari su scalari, di donne specialmente, passano pei paesi. E le donne cantano a squarciagola: Regina del perdon...

Il popolino dunque guarda di sotto in su questi ufficiali che si trovano a disagio nei paesi che non offrono niente, e dove non sono compresi.

Quando un contadino è chiamato da qualche ufficiale in tedesco, si avvicina facendosi mentalmente il segno della Croce e fa la figura dell'«Interprete».

Chi non ricorda il famoso «Interprete» reso dal Benini?

Tutto questo aggirarsi di soldati ha portato l'idea della guerra. La guerra coll'Italia è imminente!

Perchè altrimenti tanti soldati? E poi, lo dicono anche i giornali! Gl'italiani vogliono Trieste? — Andremo noi a Udine, anzi... a Milano.

L'altra sera per poco non fui bastonato, in un'osteria.

Si parlava dunque della guerra. E i contadini, tra un bicchiere e l'altro di vino, avanzavano coll'esercito dei «todeschs» via via a Padova, a Milano e più avanti ancora. E' naturale: con tanti uomini alla frontiera! In un batter d'occhio si avanzano in Italia senza che nessuno tocchi loro neanche un capello.

— Ma che siete matti, voialtri? In Italia non hanno paura dei tedeschi!

— Cosa?

— Ma sì, ma sì. I tedeschi si sono armati fino agli occhi, qui, al confine perchè han tanto di «piu-piu»...

Me n'andai subito, per non correre il rischio del «piu-piu»

Non si potrebbe immaginare quanto devoto attaccamento ci sia a casa d'Austria, fra questi contadini.

E più ci si avvicina al confine e più forte c'è il sentimento austriacante.

A Gorizia, per esempio, si usa a dire: andiamo in Austria, per dire andiamo a Cormons. E a Cormons c'è un vero fanatismo per l'Austria.

Chi non ricorda le peripezie dell'elemento italiano anni fa, dopo inaugurato il monumento a Massimiliano I, il bisavolo di Francesco Giuseppe?

C'erano arresti ogni altro giorno di italiani denunciati di aver deriso Massimiliano. E fioccavano le accuse per lesa maestà! Vi furono parecchi processi e con condanne gravi, fino a quando un avvocato goriziano — morto giovane — il D.r Giacomo Sbisà, riuscì a far accettare dal Tribunale la tesi che Massimiliano discendeva dagli Asburgo, mentre Francesco Giuseppe discende dai Lorena.

Un'onta più grave al sentimento austriacante non poteva fare il Tribunale di Gorizia, verso la fedelissima Cormons!

Con l'accanimento d'allora, oggi a Cormons si prepara la guerra all'Italia.

E i cormonesi vedono già l'aquila bicipite ghermire la bandiera tricolore e stracciarla!...

Sarà bene che anche di questi sentimenti delle popolazioni confinarie, malgrado la italianità della loro stirpe, in Italia si tenga il conto dovuto.

Cronaca Cittadina

— Saggio di Ginnastica.

Domani sera alle 20.15 nella palestra di Via della Posta, avrà luogo un saggio di ginnastica, al quale sono invitati i soci, col seguente programma:

Parte I.:

1. Allievi e Soci: Entrata, schieramento, saluto. 2. Allievi: Esercizi a corpo libero. 3. Soci: Esercizi con appoggi alternati. 4. Allievi: Esercizi alle parallele. 5. Soci: Esercizi alla sbarra fissa. 6. Soci: Esercizi alle parallele.

Parte II.:

1. Allievi: Salto della cavallina. 2. Soci: Esercizi agli anelli. 3. Allievi: Esercizi con bastoni. 4. Soci: a) Esercizi con manubri. (squadra atletica), b) Esercizio con pesi per i soci Bruno Giordano e Antonio Marchiori. 5. Soci: a) Salto del cavallo, b) Esercizio al cavallo con maniglie per il socio Aurelio Barbieri. 6. Soci: Accademia di lotta per i soci A. Marchiori e U. Locatelli. 7. Allievi: Salti collettivi. 8. Soci: Piramidi con scale.

Seguirà la premiazione degli allievi.

Negli intervalli, suonerà l'orchestra diretta dal maestro Barei.

— Società di tiro a segno.

La presidenza della Società di tiro a segno deliberò di provvedere subito all'impianto di alberi lungo i nuovi viali del campo di tiro. Nominò portabandiera il signor Antonio Manganotti ed autorizzò la apesa per l'assistente ai lavori affidando tale ufficio al sig. Giuseppe Feruglio.

— Lavori di bonifica ed arginatura

L'on. Bertolini ha autorizzato, fra le altre minori spese, quella di lire 15587 per lavori di bonifica delle paludi di Fraida di Mezzo e di L. 18885 per la sistemazione delle sponde del torrente Torre.

— Funerali.

Alle ore diecisette di ieri seguirono i funerali della compianta signora Caterina Farra ved. Franceschinis.

Apriva il corteo la confraternita del Cristo seguita da un drappello di trenta orfanelli del Tomadini, venivano poi altre Confraternite e otto socerdoti salmodianti. Sulla bara, deposta in una carrozza di seconda classe, eravi una splendida corona in fiori freschi con la scrita «I figli all'amatissima Mamma».

Ai lati della carrozza eranvi quattro signore e molte altre nel seguito, tutte in gramaglia.

Subito dietro il feretro venivano il figlio cav. Giovanni, il genero cav. Nais ed i nipoti.

Nel corteo, notammo l'avv. cav. Della Rovere, l'avv. Carlo Turchetti, il dott. Pietro Someda, il prof. Roberto Fava, i prof. cav. Comencini e del Puppo, il cav. Miani, il cav. dott. A. Battistella, gli avv. cav. Cappellani, Doretti, Nimis, A. Baldissera, Caisutti, cav. R. Sbuelz in rapp. anche del cav. Heimann i signori E. Passero, S. Chiussi co. G. de Pace ed un lungo stuolo di impiegati Postali e Telegrafici colleghi di uno dei figli, oltre a molti altri.

— Il concorso medico di Osoppo.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione esaminatrice, nominata dal consiglio sanitario, per il consorzio medico di Osoppo. La commissione, composta dai medici D.r Merluzzi di Artegna, D.r Pitotti e D.r Fratini di Udine, ha giudicato eleggibile il D.r Marini di Gemona con 30 trentesimi, ed il Dott. Angelis di Foggia con 27 trentesimi.

Escluse gli altri due concorrenti.

— Il piccolo sciopero in via d'accomodamento.

Grazie all'intromissione del Commissario Cav. Levi, le trattative fra gli operai scioperanti della Ditta Dal Torso e la Ditta stessa, sono approdate bene.

La Ditta ha concesso che la trattenuta agli operai, malgrado questi abbiano rotti i patti contrattuali con l'abbandono del lavoro, venga restituita — però alla fine del contratto — e s'impegnò a non richiederne altre. Ha concesso poi i pagamenti a giornata, anzichè a ora, divisi in tre periodi, e cioè, da novembre a febbraio per misuratori e facchini: da L. 2 a 210; in marzo, aprile, settembre e ottobre da L. 2.10 a 240; nel periodo da maggio ad Agosto da 2.20 a 2,55. Il lavoro straordinario, pagato in ragione del 50 per cento in più.

Per gli assortitori e per i cottimi, la Ditta farà trattative a parte.

La Commissione degli scioperanti da parte sua, accettò le proposte della ditta e si riservò di farle conoscere agli operai, i quali, accettandole, potranno riprendere il lavoro ancora nel pomeriggio.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro sociale. Questa sera alle ore 20,30 terza rappresentazione del Melodramma *Mefistofole*.

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. via Belloni

La grandiosità delle proiezioni che si danno è provata dal numeroso concorso di pubblico che ne resta pienamente soddisfatto.

Per questa sera dalle ore 14 si annunzia il seguente programma che è veramente interessantissimo.

Al Benadir; Fantasia araba; I tre pescatori del diavolo: Fantasia colorata; Fra il dolore ed il dovere: dramma emozionantissimo; cocchieri improvvisati: comicissimo.

La Direzione avverte che il proprietario sig. Roatto, per attirarsi maggiormente la benevolenza del pubblico, ha contratto un abbonamento con l'Agenzia Stefani e quindi nelle sale d'aspetto sarranno esposti tutti i telegrammi portanti le ultime e più importanti notizie dal mondo intero.

— Un ragazzo arrestato.

Ieri sera il quattordicenne Lino D. di Udine, passando per via Gemona davanti all'offelleria Cargnelutti, si azzardò di porre la mano su due pastine e cacciarsele in bocca. Gola o fame?..

Fu subito arrestato e passato in carcere.

— Un porcaccione.

Ieri sera il vigile Toffolon sorprese sotto l'atrio della stazione, certo Eugenio Visentini d'anni 60 di Pozzuolo, il quale stava facendo il comodaccio suo in pieno pubblico.

Invitato dal vigile ad uscire, il Visentini lo maltrattò. L'agente allora lo dichiarò in arresto e lo tradusse all'ufficio di p. s.

— Un cavallo del tram rovinato.

Ieri un cavallo del tram, in via Aquileia, scivolò e cadde. La vettura lo investì, fratturandogli una gamba in due posti. La bestia dovette essere caricata sopra un carretto e trasportata al macello.

— Infortunio.

L'operaio Lodovico Vidal, di anni 17, addetto alla Ferriera, mentre stava puntando una verga di ferro arroventata sotto i cilindri laminati, si produsse delle scottature di 2.o e terzo grado alla coscia, al braccio destro ed al torace giudicate guaribili in 15 giorni.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Antiga, P. M. Massimilla.

I ladri di via Carducci.

Pietro Iacob di Giovanni di anni 18, Enrico Gremese di Giovanni di anni 19 e Giuseppe Angeli di Luigi di anni 20, tutti di Udine, avrebbero, secondo l'imputazione, durante il febbraio decorso e il volgente marzo, rubato da un fabbricato in costruzione nella via Carducci, in danno di Romolo Tonini e Maria Trelengo, un sacco di cemento e molti sacchi vuoti, per un valore di circa lire 35. Nel 6 corr. poi, tentarono scassinare un tavolo chiuso a chiave, in una casa pure di via Carducci; ma non riuscirono.

I due primi si ebbero altre due condanne ancora da piccini; l'Angeli fu condannato parecchie volte, per furti e per ricettazione.

Il Iacob non sa niente; il Gremese non sa niente di niente; l'Angeli, nulla di nulla.

Pres. (All'Angeli). Ma vi sono alcune ragazzine le quali dicono che scagliaste loro dei sassi, mentre stavate compiendo il furto; e ciò per allontanarle!

— Non so niente.

Pres. Foste trovato anche in possesso di denari...

— Ho avuto 40 lire di caparra per andare al lavoro in Germania; 20 lire le diedi a mia madre, le altre le trattenni... Io sono proprio innocente...

I testimoni

Romolo Tonini conferma il danno sofferto e dichiara che i ladruncoli furono visti da tre bambine. Riconosce i ferri in sequestro come roba di sua proprietà.

Ines Ietri, di anni 10, abitante in v. Bertaldia, scolara,

Pres. Conosci quei tre là dentro la gabbia?

— Sissignor.

— Chi sono?

— Il primo è Pietro Jacop, il secondo Enrico Gremese ed il terzo Giuseppe Angeli.

— Come fai a riconoscerli con tale precisione?

— Perchè abitano di casa vicino a me.

Avv. Cosattini, difensore dei due primi:

— Che cosa faceva la bambina a quell'ora in via Carducci?

— Andava con le mie compagne a raccogliere, stecchetti, per cucinare la polenta... Ci avevano mandato le nostre mamme.

Pres. E che cosa successe dopo.

— In un momento vennero quei tre (la bambina li segna col dito); noi prendemmo paura. Loro scassinarono la porta con un ferro finchè l'apersero; Uno trasportò un sacco di cemento pieno, con sopra altri sacchi vuoti.

— E come faceste vojaltre, per vedere tutto?

— Da una fessura delle tavole... Anzi, ci furono tirati alcuni sassi, per farci allontanare.

— E poi?

— Poi venne il custode a ci disse di andare ad avvertire la questura; e così abbiamo fatto.

— Un bel coraggio di andare in questura, alla vostra età!

— Me lo ga dito il guardiano.

L'Angeli si alza e con voce sonora dice:

— Non è vero niente.

La bambina lo guarda; il pubblico brontola.

Clelia Gremese di anni 12, ripete lo stesso racconto; e altrettanto fa la terza bambina, Luigia Colussi di anni 10.

Pres. (agli imputati) Avete udito cosa dissero le bambine, senza sbagliare di nulla una dell'altra?

Angeli! Non è vero niente!

Il pubblico questa volta rumoreggia più forte, tantochè il Presidente impone il silenzio.

Il Pubblico Ministero, propone: del Iacob, mesi 6 di reclusione; pel Gremese, mesi 10; per l'Angeli, mesi 11 e giorni 20.

Gli avvocati Cosattini e Della Schiava riescono a ottenere una mitigazione.

Sentenza.

Il Tribunale condanna: Pietro Jacob, a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed Enrico Gremese a mesi 5 e giorni 16, accordando per un lustro la legge condizionale; Giuseppe Angeli, come recidivo, ad anni uno e mesi o to di reclusione, inaspriti con un sesto di segregazione cellulare continua. Tutti tre in solido agli accessori di legge.

Pres. all'Angelis. A voi, non fu possibile dare una condanna minore.

L'Angeli, sorridendo, risponde con un volgare cinismo: — Va ben, va ben: grazie!...

Il pubblico gli si dimostra sempre più ostile.

I carabinieri riapplicano ai condannati i ferri ed anche la catenella che li tiene ben uniti uno all'altro, e li riportano in carcere.

Tentato svaligiamento di una chiesa.

Antonio Blazina di Antonio d'anni 25, residente a Voloscha (Triesto) suddito austriaco, ma già condannato in Italia per furti, e Michelangelo Bettio fu Natale di anni 45 nato a Trieste e residente a Borco di Cadore, pure altre volte condannato per furti, sono imputati di tentato furto qualificato. Essi nel 24 febbraio, praticarono un foro sul coperto della chiesa campestre di Bertiolo, chiamata la Madonna di Serenzis; e poi, tentarono scendere nell'interno... non certo per appendere qualche voto accanto all'imagine sacra!

Ma avevano appena incominciato, quando capitò una dozzina di contadini armati di forche e li arrestarono.

Il Bettio si scusa dicendo che avevano fame: era freddo e pioveva, e perciò si lasciarono vincere dalla loro cattiva intenzione.

Missettini Luigi, fabbriciere, confermando il fatto, dice che nella chiesa vi potranno essere state circa 50 lire. Quando giunsero i carabinieri, uno dei due ladri si trovava mezzo dentro e mezzo fuori dal coperto, e non poteva andare nè innanzi nè indietro.

Il Pubblico Ministero propone per entrambi mesi 7 di reclusione.

Il difensore avv. Della Schiava si rimette al Tribunale, il quale condanna il Blazina a 5 mesi e giorni 25 di reclusione ed il Bettio a mesi 5, in solido, nelle spese.

I furti alla ferrovia.

Bettino Croatto di Giovanni Maria, di anni 16, abitante in via Bertaldia, Udine, fu altra volta condannato per imprese ladresche. Egli è privo del braccio destro perduto in seguito a caduta sotto il tram.

Questa volta è imputato di avere, in unione ad ignoti, la sera del 20 febbraio, rubato da una vettura ferroviaria di prima classe uno specchio, dieci supposti da tendina, un attaccapanni e due bocchette da tendina, per un valore complessivo di lire 15.

Il Tribunale, però lo assolse per non provata reità. Lo difese l'avv. Della Schiava. Il Pubblico Ministero aveva proposto 30 giorni di reclusione.

Tribunale di Pordenone.

Truffe su truffe.

De Franceschi Nicolò fu Giovanni d'anni 39, da pochi mesi reduce dalla casa di pena, comparisce avanti i giudici per la 49.a volta a rispondere di truffa compiuta e tentata.

Egli nel 24 dicembre scorso facendo credere al sig. Luciano Graziani di Fontanafredda, di essere in possesso di un biglietto da L. 1000, di cui non poteva ottenere il cambio, ottenne da questi lire 20 a titolo di breve prestito.

Quattro giorni dopo, spacciatosi per un viaggiatore della ditta Fasolo di Padova, otteneva dall'oste Sebastiano Tizianel di Polcenigo un pranzo ed una cena a gratis.

Nello stesso giorno presentatosi a qual parroco don Mattia Del Frari e facendosi credere un contrabbandiere inseguito dalle guardie doganali, tentava di ottenere dal buon prete una piccola somma a prestito.

Il Tribunale lo condanna a mesi 8 e giorni 7 di reclusione ed a L. 450 di multa. Dif. G. Ellero.

Corte d'Appello di Venezia

Le gesta del Vesca.

Gio. Batta Vesca è notissimo per le sue infinite gesta. I suoi furti ebbero l'onore d'essere narrati in lungo ed in largo, come pure la sua audace evasione dalle Carceri di Udine. E per i furti a Udine, a Billerio, per le violenze contro le guardie a Cividale e per l'evasione, fu dal Tribunale condannato a 5 anni, 2 mesi e 25 giorni di reclusione, a 72 lire di multa e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Contro tale sentenza il Vesca ricorse, ma la Corte d'Appello trovò di confermarla pienamente.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

SENATO. Si discute la legge per la abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Il senatore Cadolini vorrebbe vi fosse aggiunto l'articolo seguente:

« La presente legge sarà applicata per decreto del ministero di agricoltura, industria e commercio in quei Comuni del regno i quali, in seguito a deliberazione dei rispettivi Consigli, ne faranno domanda. »

Non è molto entusiasta della legge, perchè la trova restrittiva della libertà per la quale tanto si è fatto.

Pierantoni, invece, ne è contento e dice che la legge, come fu votata dalla Camera, si può accettare senza emendamenti.

Arrivabene trova che la riforma portata dalla legge non è matura, se duecento soli Comuni sopra ottomila adottarono finora l'abolizione del lavoro notturno. Egli pure è contrario alla legge, perchè antiliberale.

Giolitti difende la legge e confida che il Senato vorrà passare alla discussione degli articoli, colla persuasione che i concetti informatori del progetto rispondono ad una vera necessità politica e sociale.

Parlarono ancora: Pierantoni, Arrivabene, Lucchini, Parpaglia, di nuovo Giolitti, Cavalli relatore: dopo di che, si dichiara chiusa la discussione generale, rimandando a domani quella sugli articoli.

In ultimo di seduta, si annuncia la morte del Senatore Giov. Batt. Giorgini, che fu amico di Cavour e di Massimo d'Azeglio e genero di Manzoni. Il Giorgini è stato uno dei fautori del grande movimento politico per la libertà dell' Italia e fu il relatore della legge, colla quale venne proclamata l'unità d'Italia. Il Senato esprimerà alla desolata famiglia il proprio dolore.

CAMERA, Va rilevata la dichiarazione del sottosegretario Dari, che non saranno concessi agli impiegati comunali e provinciali i ribassi ferroviari richiesti.

Mira, che aveva interrogato in proposito il governo, dichiarandosi soddisfatto pienamente, con verve meneghina, mette a nudo questa mania « sbafatoria, » del tutto italiana, che fa sì che non vi sia un solo individuo che si accontenti di viaggiare a tariffa intera. Basti dire che la Camera ha sott' occhio un progetto di legge per accordare i viaggi ridotti a ben 32 categorie di persone: si va dai maestri elementari, ai soci della Società degli agricoltori (risate: bene! bravo!). Il ministero dovrebbe rifiutare queste concessioni a tutti perchè non si continuino i favoritismi usati fin qui, e perchè il pubblico sappia che le ferrovie debbono essere pagate ugualmente da tutti (bene! bravo! approvazioni vivissime).

Dopo altre interrogazioni, si riprende il bilancio di agricoltura.

L'elezione del clericale Nicola Protopisani nel primo collegio di Napoli fu annullata.

Sette milioni di lavori portuali a Venezia.

Il Comitato tecnico del Magistrato delle Acque, riunitosi a Venezia approvò il progetto esecutivo per le opere di sistemazione di quel porto. Il progetto comprende l'ampliamento del molo di ponente, la creazione di un bacino commerciale a ponente del molo stesso, l'apertura di un canale navigabile verso Mestre. La spesa relativa è prevista in 7 milioni e trecentomila lire. Il progetto sarà in settimana trasmesso al Ministero per l'esame del Consiglio di Stato. I lavori potranno essere appaltati in epoca assai prossima.

Guglielmo II a Venezia.

Roma, 18. L'imperatore Guglielmo arriverà a Venezia la mattina del 25, con la corsa delle 11.35, via Ala. Ad Ala si recherà ad incontrare il treno imperiale il direttore compartimentale delle ferrovie comm. Negri. Il Re Vittorio sarà a Venezia nelle prime ore del 25. Da Bologna si recherà ad incontrarlo, diretto pure a Venezia, il capo del movimento ing. Gullini con altri funzionari superiori delle ferrovie. Furono già dati gli ordini ai palazzo reale di Venezia per la colazione, alla quale interverrà la famiglia imperiale col seguito. L'imperatore visiterà certamente Venezia, anche per aver occasione di mostrarla alla giovane principessa Vittoria Luisa, ora quindicenne, che non la conosce affatto. Dopo la partenza del Re, sembra accertato che l'imperatore non si dirigerà subito a Corfù, ma visiterà prima col suo yacht alcuni punti della costa italiana e della Dalmazia.

Il matrimonio del duca degli Abruzzi fissato?

LONDRA, 18. Si telegrafa da Washington che il matrimonio del duca degli Abruzzi con Caterina Elkins, figlia di un senatore nord-americano, seguirà il 2 aprile. La cerimonia sarà semplicissima. L'annuncio ufficiale delle nozze sarà fatto probabilmente sabato al Re.

Un' altra congiura contro lo scià.

Londra 18. L'agenzia « Central New » riceve da Odessa un telegramma da Teheran annunziante che fu scoperto colà un nuovo complotto per attentare alla vita dello scià di Persia. Fra i cospiratori vi sono alti personaggi di corte e perfino lo zio dello scià Zill Sultan. Perquisite le rispettive residenze dei cospiratori furono trovati in posesso di alcune carte compromettenti che attestano la loro colpabilità. La polizia ha operato numerosi arresti.

La situazione nel Benadir.

Il *Giornale d' Italia* dice che nelle sfere governative si considera con tranquillità la situazione nel Benadir e non si ritiene che essa sia pericolosa. Si esclude che si debbano mandare truppe dall' Eritrea in Benadir. Si sono invece fatte sollecitazioni perchè vengano reclutati i nuovi ascari, i quali porteranno nell'esercizio finanziario 1908-1909 l'effettivo degli ascari a tremila. Il reclutamento, secondo il «Giornale d'Italia», verrà invece fatto subito e la responsabilità della relativa anticipazione di spesa sarà assunta dal Governo.

La situazione ad Haiti.

Porto Principe, 18. Il Governo pubblicò un comunicato, con cui permette ai fuggiaschi di recarsi sulle navi da guerra. Il presidente Alexis rinforzò le guarnigioni dei forti. Qui si dice ch'egli è pronto a resistere alle dimostrazioni delle potenze estere.

Se minacceranno nuovi disordini, la legazione germanica accenderà un razzo per dare agli incrociatori « Bremen » e « Indefatigable » il segnale di sbarcare delle truppe.

Una donna che abbrucia vivi figlio e nuora.

Budapest, 13. Da Naposvar si annuncia che la contadina Blandl la quale da parecchio tempo era in discordia col figlio e con la nuora, ieri dopo un altro alterco violentissimo con i coniugi, attese che essi fossero addormentati. Allora entrò nella loro stanza, cosparse i dormenti di petrolio, vi diede fuoco e quindi fuggì. La vampata avvolse i due disgraziati che negli spasimi atroci smarrirono i sensi. Quando alcuni vicini accorsero e spensero le fiamme che minacciavano di propagarsi a tutta la casa, essi erano già semi-carbonizzati.

Assassinato perchè russava.

A Berna (Svizzera) è avvenuto un feroce delitto, per una causa veramente ridicola. Il fabbro ferraio Althaus, svizzero-tedesco, divideva il suo alloggio nella Wisenstrasse col muratore Pozzi, un italiano. Quest'ultimo aveva il difetto, certamente non poco comune, di russare durante il sonno con grande dispetto del camerata.

L'altra sera il Pozzo rincasando trovò la porta chiusa a chiave. Picchiò; ma l'Althaus, invece di aprire, afferrò il fucile d'ordinanza (egli è soggetto al servizio militare) e sparò attraverso la porta. La palla, traforò il legno, e colpì il Pozzi in fronte, freddandolo!... L'Althaus venne arrestato col fucile ancora in pugno.

Notizie in fascio

— Il « Corriere d' Italia » dice che il ministro di Grazie Giustizia ha diramato ai Procuratori Generali un questionario relativo alle delinquenze dei minorenni.

L'on. Orlando si servirà delle risposte per iniziare gli studi per la riforma della legislazione che riguarda la delinquenza precoce.

— Gli uragani che imperversavano sulla Sicilia, hanno spostato la loro sede e si riversano ora, con gravissimi danni, sulla Sardegna. Vasti terreni sono allagati, campi e vigne distrutti, comunicazioni interrotte.

Rasoi veri Rader N. 49-51, temperini, forbici, coltelli di tutte le qualità di Solingen e Maniago. Portamonete, portafogli finissimi di tutte le forme, vendonsi presso la ditta *G. Malattia* — Via Mercerie 6 Udine.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

I figli, la sorella ed i congiunti tutti della defunta

Catterina Farra ved. Franceschinis

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che colle loro parole e col loro intervento procurarono di lenire il dolore per tanta perdita.

Uno speciale ringraziamento all' egregio D.r Giuseppe Sigurini che prodigò alla cara Estinta tutte le cure suggerite dalla scienza e dal cuore.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Sta quieto, manderò a chiamare gente e ti faremo portare a casa — soggiunse il duca.

— Non occorre, sto meglio, e sento di essere in grado di recarmi a piedi al castello. Vedete?! — disse il conte alzandosi in piedi e facendo qualche passo barcollando. — Ecco, tutto è passato, uno svenimento e null'altro. Non datevi pensiero e grazie infinite a voi — aggiunse il giovane baciando le mani della cugina e stringendo affettuosamente quelle del duca.

— Permettete almeno che vi fasci la fronte. Suvvia, da bravo, lasciate ch'io vi dimostri come so fasciare una ferita — disse Sofia sorridendo al cugino mentre formava delle bende col fazzoletto di fine batista, saturo di un delicato profumo di verbena.

— Metto il mio capo nelle vostre mani — mormorò Rinaldo forzandosi a sorridere e piegando un ginocchio a terra.

Le manine aristocratiche della fanciulla, con una leggerezza da farfalla, strinsero allora attorno al capo del ferito le bende preparate e più volte, involontariamente, sfiorarono le labbra del giovane, che a quel contatto, sentì un fremito corrergli per tutta la persona.

Compiuta la fasciatura il conte si rialzò ed accettò il braccio che il duca gli offriva.

— Dio mio! quanti disturbi! — disse il giovane conte.

— Perbacco, è il meno che possa fare per te. Sul serio, ci hai fatta una gran paura. Quando ti abbiamo veduto passare come un turbine dinanzi a noi, abbiamo creduto che per te la fosse finita. Cattiva testa, te l'avevo detto più volte che quel cavallo era indomabile! Non hai voluto darmi ascolto ed ecco che cosa ti è capitato. Ringrazia Dio, che te la sei cavata a buon mercato — disse il duca.

— Debbo ringraziare anche voi... Ma io non permetterò mai che abbiate ad interrompere la vostra passeggiata. Mi sento assolutamente padrone di tutte le mie forze e posso ritornare solo al castello. Non datevi maggior pena per me.

— No, no, non vi lasceremo sintanto che la parola del medico non m'abbia completamente rassicurato. Suvvia, cugino, passate il braccio che avete libero sotto il mio, così mio padre ed io vi sosterremo. Non abbiate paura, sono forte... appoggiatevi liberamente... così bravo.

A Rinaldo sembrava di sognare e quasi era grato al suo cavallo che gli aveva dato modo di convincersi del cuore generoso di sua cugina, di poterle essere vicino ed appoggiarsi al di lei braccio.

Quando giunsero al castello del conte di Ramery, vi arrivava il medico che il domestico del duca era andato a chiamare.

L'uomo della scienza esaminò la ferita la medicò e disse che nulla v'era di pericoloso e che bastava qualche giorno di riposo perchè la guarigione fosse completa.

Solo allora il duca di Verneuil e sua figlia abbandonarono il castello, mentre Rinaldo nascondeva con premura sul cuore una delle bende formate col fazzoletto di Sofia, ancora pregna del profumo di lei e che il medico aveva sostituita con un'altra.

III.

La stessa sera il duca ritornava solo a domandare notizie di suo nipote. Questi lo accolse nel salone del castello e disse a suo zio di sentirsi assolutamente bene e che il giorno seguente intendeva dedicarlo al lavoro.

— Oh! diavolo, non puoi lasciare in pace per un po' di giorni i tuoi pennelli? — disse il duca.

— I penelli si... ma ho tante altre facende da sbrigare. Aspetto parecchie persone per affari — rispose Rinaldo un po' imbarazzato.

— Mi dispiace proprio perchè avrei desiderato passare assieme la giornata. Ho notato che sei troppo triste. Io scommetto che tuo fratello ne ha fatto qualcun'altra delle sue...

— Te l'ho già detto! Tu sei troppo severo con Arturo.

— Eppure... Guarda, stamane, dopo averti qui condotto, mentre ritornavamo al castello, per la prima volta Sofia mi domandò notizie del «piccolo Arturo» Io le ho detto che il «piccolo Arturo» è divenuto un gran matto che ne ha fatto delle cotte e delle crude, che ha arrecato tanti dispiaceri a te... insomma che è un cugino da tenersi lontano quanto è possibile.

— Hai fatto male, zio: perchè dipingere il povero Arturo con colori così neri?

— Perbacco! Non è nostro dovere dire la verità? E poi che bel premio avresti tu a questo mondo, tu che ti sei sempre comportato come un perfetto gentiluomo, come una persona assennata e di cuore, se ti si mettesse in un fascio con altri, ad esempio, con tuo fratello che ha dato prove di essere la testa più sventata ed il cuore più arido che esistano?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; D. 11.25; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 11.55; 15.15; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.5; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.4; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.18.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 10 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE SIM - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.